

Peter Walpot, detto il Cimatore, età 21anni

Il Signore comandò ad Israele che non ci dovessero essere poveri tra loro (Deuteronomio 15). Quanto più questo comando dovrebbe essere adempiuto con la piena comunione dei beni tra il popolo del Nuovo Testamento.

Israele ebbe sei anni... ma il settimo anno era... un sabatico [...] Questo anno di restituzione doveva essere un modello per il tempo del Nuovo Patto in Cristo... Dunque, per amore cristiano, noi dovremmo mettere gioiosamente in comune con il nostro prossimo, con i fratelli e con le famiglie tutti i beni che Dio ci ha donato e non possederli come un bene privato.

... liberiamo la nostra natura da due parole: mio e tuo. Queste parole sono state e lo sono ancora oggi la causa di molte guerre. Da cos'altro vengono guerre e spargimenti di sangue, litigi e combattimenti, invidia ed odio, fratture e divisioni, se non dalla proprietà privata e dall'avidità?

Più averi uno ha, più ne vuole. Chi molto vuole, molto gli manca; e chi molto brama, molto vuole.

Ora, come Dio ha condotto la Chiesa Cristiana fuori dall'Egitto di oggi e nel deserto di questo mondo, il ricco non dovrebbe avere più del povero e il povero meno del ricco. Ciò di cui dispongono dovrebbe essere messo in comune e per l'uso di tutti. Nulla dovrebbe essere escluso.

Ciò che Dio ha dato, dovrebbe essere diviso in modo equo.

Chi tra i ricchi sarà trovato senza punizione?

Il diavolo falsamente pretende che il potere terreno e temporale sia di sua proprietà (Matteo 4; Luca 4). Mostrando il regno del mondo egli disse a Cristo: <E' tutto mio>. I figli del diavolo fanno la stessa cosa... essi provano ad ottenere e ad accumulare per se stessi le ricchezze e i beni del mondo. Ma tra i figli di Dio non è così. Piuttosto, tra loro, ciò che Dio ha dato deve essere messo in comune con tutti.

Il Signore chiamò come suoi discepoli Simon Pietro e suo fratello Andrea, Giacomo, figlio di Zebedeo e suo fratello Giovanni. Ed egli disse loro: Seguitemi! (Matteo 4; Marco 1; Luca 5). Ed essi lasciarono le loro reti, le loro barche e loro padre e lo seguirono. Vedi quindi come Cristo chiese gli averi di questi uomini e questi lasciarono i loro parenti e amici e lo seguirono nel modo in cui lui li conduceva, lungo il sentiero della resa (Gelassenheit) e della comunione.

Cristo parlò dicendo: Benedetti i poveri nello spirito (Matteo 5; Luca 6). I poveri in spirito sono coloro i quali hanno rinunciato ai loro averi e li hanno lasciati dietro di sé per amore di Cristo. Essi non posseggono più nulla ma resistono e perseverano nella comunione della vera Chiesa Cristiana.

La luce, il sale o il lievito non sono buoni per se stessi, la loro utilità è in funzione degli altri. Nello stesso modo, la nostra utilità dovrebbe essere diretta verso gli altri e non verso noi stessi.

Nessuno può servire due padroni... Dunque, voi non dovrete arrovellarvi per produrre surplus e poi cercare di giustificarlo. Poiché Cristo disse che è impossibile servire e nutrire entrambi questi due padroni.

L'egoista può mantenere assieme con difficoltà i suoi tesori e ricchezze e, nello stesso tempo, il suo cuore e la sua mente sintonizzati su Dio. Questo è impossibile!

Qualcuno potrebbe chiedere: ma cosa succede se io rinuncio a tutti i miei averi? [...] Dio si prenderà cura di noi... la cura appartiene a Dio... ed è attraverso la comunione che Dio si prende cura dei nostri bisogni quotidiani e ci libera dall'avidità.

La comunione è anche nella preghiera del Padre Nostro. Cristo ci insegnò a non chiedere per il nostro proprio pane. Non disse: dammi il mio pane, ma: dacci il nostro pane. Questo è il pane comune. È un bugiardo chi implora chiedendo il nostro pane e poi fa suo il pane ricevuto.

La comunione dei beni è un forno di rinuncia (Gelassenheit) nel quale la persona è provata come l'oro nel fuoco.

Cristo dice che ci sono quelli che hanno seminato i semi tra le spine (Matte 22; Luca 8; Marco 4). Se qualcuno ascolta la parola e poi torna nel mondo e viene risucchiato dalle ansietà del mondo e dall'imbroglio della ricchezza, egli soffoca la parola e la rende infruttuosa.

Quando noi lasciamo la nostra casa, il nostro paese, i nostri amici per seguire la parola di Dio nel deserto, dobbiamo avere tutti i nostri beni temporali in comune e metterli a disposizione per l'uso comune, motivati dall'amore per il nostro prossimo.

Come persone noi apparteniamo a Dio e non a noi stessi (1 Pietro 2; 2 Tessalonicesi 2). Come possiamo dire allora che qualcosa ci appartiene? O che noi possediamo qualcosa...?

L'amore produce il perfetto abbandono (Gelassenheit) e la perfetta comunione, non solo in parte o la metà, ma interamente e perfettamente. Quindi è chiaro che coloro i quali trattengono per sé le loro ricchezze – incapaci di rinunciare ai loro averi e porli davanti ai poveri spirituali per l'uso comune- non sono abilitati a diventare discepoli... Vendere ogni cosa è un comandamento generale e non un puro consiglio. E quindi la persona che trattiene per sé le sue proprietà e i suoi averi non obbedisce a Cristo.

Se voi poteste immaginare il cuore di una persona avida, assomiglierebbe ad un pezzo di stoffa mangiato da migliaia di tarme. È soffocato dall'inquietudine, afflitto dal peccato e cade a pezzi.

L'idea dell'elemosina non dovrebbe far pensare che la povertà in sé produce la salvezza. Quel che salva è il seguire la parola e i comandamenti di Cristo.

La Parola di Dio non sarebbe così difficile se non ci fosse l'umano egoismo.

Nessuna opera o potere umano ci può liberare dagli averi temporali. Ma Dio può darci la grazia che ci renderà capaci di farlo.

Amare il prossimo come te stesso è la misura della vera comunione... dove Dio ha versato questo tipo di amore nel cuore di una persona, la vera comunione si apprende attraverso lo Spirito Santo e il legame di pace (Romani 5). Lì non si cercano i propri vantaggi a discapito del prossimo, ma piuttosto mutualità e cura comune l'uno dell'altro.

Tu non sei ricco se la tua anima è povera. Parimenti, tu non sarai mai povero se la tua anima è piena.

Noi siamo i tralci perché noi siamo uniti e in comunione come la vite lo è più di ogni altro albero.

Uno è molti quando dieci o più persone sono unite e sono in comunione. Poiché uno non sarà solo ma sarà come dieci e troverà in dieci uno e in uno dieci...Se uno da solo è nel bisogno, quella persona non lo sarà.

Poiché il suo bisogno straripa nella parte più grande (cioè, gli altri nove) e i bisogni di uno, ch'è la parte più piccola, è coperta dall'abbondanza della parte più grande. E dunque l'uno non vede più soltanto con i suoi occhi o cammina con i suoi piedi, ma con tutti quelli che sono i suoi amici... Egli respira con dieci anime, perché egli non si preoccupa più di se stesso, ma di tutti gli altri...

<Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a disposizione degli altri...>(1 Pietro 4:9-10). Questo è totalmente contrario alla proprietà privata.

... noi abbiamo ricevuto una natura debole dal nostro Creatore la quale non può far nulla da sola. Ma questo è a nostro vantaggio quando le nostre debolezze e i nostri bisogni sono sostenuti dall'aiuto fraterno, vivendo insieme. In questo modo, i bisogni di uno trovano l'aiuto di un altro...

Dio vuole che i suoi vivano su questa terra come una nuova umanità e come membra di un corpo.

La proprietà privata non appartiene alla Chiesa Cristiana, La proprietà privata è qualcosa del mondo, dei pagani, di coloro senza amore divino... Perché non ci sarebbe proprietà privata se non ci fosse egoismo. Ma la vera comunione dei beni appartiene ai credenti. Poiché per la legge divina tutto dovrebbe essere in comune e nessuno dovrebbe prendere per sé quel che appartiene a Dio ancor più che l'aria, la pioggia, la neve, il sole o gli altri elementi [...] Siamo sfortunatamente andati così oltre che se questi potessero raggiungere il sole o la luna... essi dichiarerebbero che sono di loro proprietà e li venderebbero in cambio di soldi.

Dovremmo cercare l'antidoto per questa malattia con il quale uccidere la bestia terribile e sradicare per sempre l'avidità. Questa pestilenza ha rovinato la terra. Il peccato ha mischiato le carte a tal punto che mentre uno muore di fame, un altro scoppia perché è troppo pieno. Uno deve andare in giro nudo mentre un altro colleziona vestiti su vestiti perché le tarme li mangiano.

La Teologia Tedesca dice al Capitolo 51: <Se non ci fosse egoismo, non ci sarebbe proprietà privata. Nel cielo non c'è proprietà privata e questo è perché vi è contentezza, gioia e benedizione. E se qualcuno nel cielo prendesse qualcosa come sua proprietà privata, egli sarebbe gettato nell'inferno con il diavolo>.

La disciplina (1529)

o Disciplina dei credenti: come un cristiano deve vivere

Da quando l'onnipotente Dio e Padre celeste permette che la Sua Parola eterna e piena di potenza sia proclamata a tutte le creature in questo tempo dei più pericolosi (Colossesi 1) e ci ha chiamati in questo tempo per mezzo della pura grazia nella Sua meravigliosa luce (1 Pietro 3) ad un solo corpo, un solo spirito e una sola fede, uniti in legami d'amore (Efesini 4; 1 Corinzi 1), e su cui siamo stati tutti d'accordo, affinché la nostra chiamata sia trovata degna, non solo con le parole della bocca ma in verità e in potenza (2 Tessalonesi 1; 1 Tessalonesi 1; 1 Corinzi 4; Giacomo 1), noi abbiamo tutti, in presenza l'uno dell'altro, convenuto di regolare ogni cosa nel miglior modo possibile. Per il miglioramento della nostra fratellanza [Gemein], per la lode e l'onore al Signore e per il servizio a tutti i bisognosi, noi abbiamo unanimemente convenuto che questo ordine [Ordnung] deve essere mantenuto tra noi da tutti i fratelli e le sorelle. Quando, comunque, un fratello o una sorella è in grado di produrre un ordine migliore, sarà benvenuto in ogni momento (1 Corinzi 14):

(1) E all'inizio, quando i fratelli sono insieme, essi dovranno sinceramente chiedere a Dio, per la sua grazia, che Egli possa rivelare la Sua divina volontà e aiutarci nel riconoscerla (Salmi 86, 118), e quando i fratelli vanno via essi dovranno ringraziare Dio e pregare per tutte le sorelle e i fratelli dell'intera fratellanza (1 Tess. 1,5; 2 Tess. 1,2; 2 Cor. 1; Coloss. 1, 3, 4).

(2) Secondariamente noi dobbiamo sinceramente e con spirito cristiano ammonirci l'un l'altro nel Signore per restare fedeli (Ebr. 10:1; Atti 14, 15, 18; Coloss. 1). Di incontrarci spesso, almeno quattro o cinque volte a settimana e se possibile... anche in mezzo alla settimana (1 Cor.11, 14; At. 1, 2, 9, 11, 20; Ebr. 10; 2Cor. 6; Matt. 18)

(3) Al terzo posto: quando un fratello o una sorella conduce una vita disordinata deve essere punito: se egli lo fa pubblicamente egli sarà ammonito con gentilezza davanti a tutti i fratelli (Gal. 2,6; 1 Cor. 5; 2 Tess, 3); se lo fa segretamente egli sarà punito in segreto, secondo il comando di Cristo (Matt. 18)

(4) Al quarto posto: ogni fratello e sorella si darà, in Dio, alla fratellanza, con tutto il corpo e tutta la vita, e metterà in comune i doni ricevuti da Dio (Atti 2 e 4; 1 Cor.11, 12; 2 Cor. 8,9), e contribuirà ai bisogni comuni, così che i fratelli e le sorelle saranno sempre aiutati (Rom. 12); i membri bisognosi riceveranno aiuto dalla fratellanza come facevano i cristiani al tempo degli apostoli (Atti 2, 4, 5; 1 Cor. 11, 12; Efes. 4; Prov. 5; Matt.8, 15, 16, 17, 19; Luca 3, 6, 8, 9, 10, 12, 14, 18; 1 Giov. 1, 2, 3, 4; Marco 2, 10, 12; Gal. 6; Ebr. 13; Dan. 4, 9; Luca 6, 8; 1 Tim. 1; 1 Cor. 14, 16; Rom. 6, 18; Giac. 1; Fil. 2).

(5) Gli anziani (Vorsteher) e predicatori scelti per la fratellanza dovranno con zelo provvedere ai bisogni dei poveri, e con zelo nel Signore, secondo il comandamento del Signore, aiutare la fratellanza in quel che ha bisogno, facendolo con amore e al suo posto (Gal. 2; 2 Cor.8, 9; Rom.15; Atti 6).

(6) Al sesto posto: una condotta decente (ehrbarer Wandel) deve essere tenuta tra di loro (Rom. 12,13; Filipp. 1, 2; 1 Pietro 2, 3; 1 Cor. 1, 3; Gal. 5; Efes. 5) davanti a tutti (Tito 3; Matt. 5; 1 Pietro 3) e nessuno deve comportarsi con noncuranza, sia in parole che in atti, davanti alla fratellanza (Rom. 16; 2 Tim. 2), nè davanti a quelli di fuori (1 Tess. 5; 1 Pietro 3).

(7) Al settimo posto: negli incontri deve parlare uno alla volta, e non due o tre contemporaneamente, e gli altri devono ascoltare e giudicare quanto viene detto (1 Cor.14). Nessuno deve maledire o giurare (Matt. 5; Rom.3; Giac. 5), nè vi debbano essere inutili pettegolezzi, così che il debole sia risparmiato (1 Cor. 1; Efes. 5; Coloss. 3:2; Tim. 2; Salmo 118)

(8) All'ottavo posto: quando i fratelli si incontrano non devono abbuffarsi con il mangiare e il bere, ma evitino al minimo le spese [riducano le spese], [mangino] un brodo e verdure o quel che Dio darà loro (1 Cor. 11; 1 Pietro 4; Gal. 5; Rom. 13; Efes. 5; Eccl. 37; Luca 21), e quando hanno mangiato, tutto il cibo e le bevande saranno nuovamente rimosse (Giova. 6; Matt. 4; Luca 9; Marco 6), perché si devono usare con gratitudine e moderazione le creature che Dio ha creato, pure e buone, per la nostra sussistenza.

(9) Al nono posto: quel che è fatto in modo ufficiale tra i fratelli e le sorelle nella fratellanza non dovrà essere reso pubblico davanti al mondo. Colui che è di buon cuore [uno interessato, ma non ancora convertito e impegnato], prima che venga dai fratelli nella fratellanza dovrà essere istruito (Marco 16; Rom1; Colos. 1). Quando è stato istruito ed ha un sincero desiderio per esso, e se egli concorda con il contenuto dell'evangelo, egli sarà ricevuto dalla fratellanza cristiana come un fratello o una sorella, cioè: come membro di Cristo (Matt. 7; Prov. 19;29; Coloss. 4; Rom. 14; 2 Cor. 6; 1 Cor. 10; 1 Tim. 14; Matt. 10). Ma questo non dovrà essere reso pubblico davanti al mondo per risparmiare la coscienza e per amore dello sposo (1Cor.9, 10; Matt. 15).

(10) Al decimo posto: tutti i fratelli e le sorelle che si sono impegnati, accetteranno e porteranno con pazienza tutto ciò che Egli gli manda (Rom.6; Giov. 13; Matt. 16; Luca 9; 1 Pietro 4; 2 Cor. 12) e non si lasceranno spaventare da qualsiasi vento e da qualsiasi grido.

(11) Quando i fratelli e le sorelle sono riuniti, essendo un solo corpo e un sol pane nel Signore e avendo una sola mente, dovranno allora celebrare la Cena del Signore come un memoriale della morte del Signore (Matt. 26; Marco 14; Luca 22; 1 Cor. 11), per cui ognuno deve essere ammonito affinché si conformi al Signore in obbedienza del Padre (Filip. 2, 3; 1 Pietro 2, 4; Rom. 8; 1 Giov. 2. Obbedienza: Roma. 2; Filip. 2; 2 Cor. 2, 10; 2 Tess. 1; 1 Pietro 1)

(12) Al dodicesimo posto: come abbiamo insegnato e ammonito i fratelli e le sorelle, noi veglieremo sempre e aspetteremo il Signore affinché noi possiamo essere degni di entrare nel regno con Lui quando Egli viene, e di scappare o fuggire dal male che verrà nel mondo. Amen. (Matt. 25; Luca 21; 1 Tess. 5; 1 Pietro 5; 2 Pietro 3; Romani 2).